

VR 125

Villa Del Bene, Ferrari

Comune: Dolcè

Frazione: Volargne

Via Villa Del Bene, 2

Irrv 00000886

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1989/11/03 (A);

1952/02/20 (PG)

Dati catastali: F. 5, SEZ. C, M. 94/95/96/
99/100/101/354/412/413

Il complesso sorge nella parte meridionale di Volargne, lungo le sponde del fiume Adige. La villa ha il suo ingresso sull'antica via che congiungeva Verona con Trento, sostituita successivamente con la grande via napoleonica, e un approdo sul fiume dal quale partivano le barche per raggiungere il palazzo di città. La fabbrica, che occupa una superficie molto estesa, è stata costruita tra il Quattrocento e il Settecento. La parte rinascimentale, rivolta a sud in direzione del fiume, è costituita dal compatto corpo quadrangolare con portico a quattro arcate e una loggia a otto archi al piano nobile. Questo primo nucleo fu ampliato nel 1551 da Michele Sanmicheli, che progettò

la costruzione del portale d'ingresso a bugne rustiche, del muro di cinta del primo cortile ornato da grosse sfere di pietra e della torre colombara del secondo cortile, sul quale si affaccia un edificio rustico destinato a scuderie. La parte orientale subì nel corso del Sei-Settecento ingrandimenti e trasformazioni. Nel Settecento, in particolare, Benedetto Del Bene fece trasformare i locali della colombara introducendo un grande camino e, in una stanza verso il brolo, ricavò un oratorio gentilizio. L'interno è arricchito da dipinti cinquecenteschi.

Il complesso di villa Del Bene è stato oggetto di studi di estremo interesse. Dopo il ritrovamento del-



146

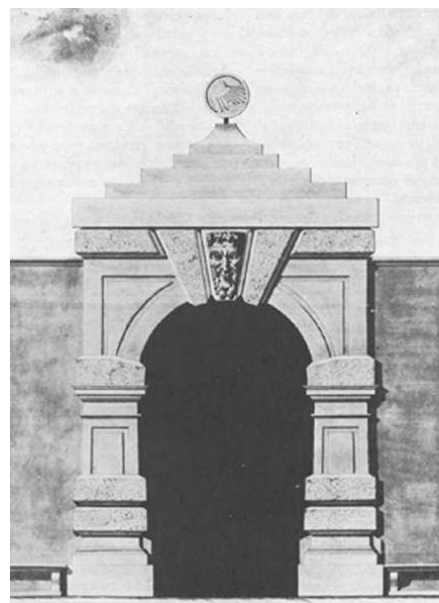


Veduta del prospetto ovest e del portale d'ingresso dopo il crollo della copertura e delle cornici di gronda (Archivio IRVV)

Ridisegno del portale sanmicheliano di Luigi Trezza (Archivio IRVV)

Veduta del portale d'ingresso al complesso e del fronte prospiciente l'antica strada Tridentina (Archivio IRVV)

l'atto di acquisto di Giacomo Antonio Malfatti del 1538, che si limita a descrivere una casa circondata da mura e dotata di due cortili, rimangono da chiarire le tipologie e le configurazioni delle preesistenze e quale sia stata la consistenza degli interventi architettonici commissionati successivamente da Giovan Battista Del Bene. Mentre c'è sostanziale univocità nel ritenere quattrocentesco l'impianto fondato sugli assi distributivi dell'atrio e della sala passante, divergono invece le posizioni in merito all'epoca di costruzione del fronte a portico e loggia: ritenuto da alcuni contemporaneo alla residenza dominicale quat-



trocentesca e da altri posticipato agli anni quaranta del Cinquecento (si confronti Sandrini in Varanini, 1996 e Conforti, 1998-1999). Recenti indagini, sulla scorta di rilievi e del materiale fotografico relativo ad alcune pareti del pianterreno, hanno portato Maria Grazia Martelletto a desumere «la preesistenza di un edificio di modeste dimensioni, privo di portico ma anche dei due locali a nord e dotato di accesso dal medesimo lato mentre su quello a sud si evidenziano solo aperture posteriori; l'utilizzo esclusivo di conciliatori suggerisce di datarne l'esecuzione antecedentemente al xiv secolo» (Martelletto, 2000). L'esistenza di un nucleo abitato a Volargne è d'altronde attesta-

Veduta del fronte settentrionale con la torretta circolare d'angolo (Archivio IRVV)

Scorcio della loggia con gli affreschi cinquecenteschi (Archivio IRVV)

Particolare del fronte principale con portico ad arcate e soprastante loggia arcuata (Archivio IRVV)



Particolare della base attica unghiate di una colonna del loggiato (Archivio IRVV)

Particolare del pergolato con putto che raccoglie l'uva nella volta del vano scala (Archivio IRVV)

Sibilla, opera di Gianfrancesco Caroto (Archivio IRVV)



ta sin dal 1184 mentre le ulteriori tracce di aperture, continua ancora Martelletto, realizzate in rottura sulla muratura di fondo del portico a sinistra e a destra dell'attuale portale sono da leggersi in relazione a un successivo assetto edilizio: quello finora considerato primigenio, databile tra la metà del xiv e la fine del xv secolo.

A comprova dell'esistenza di un edificio antecedente sono emersi nella loggia lacerti di affreschi con motivi decorativi databili alla metà del xiv secolo (Cova, 2000). Tutto questo porta gli studiosi a ipotizzare che, quando i Del Bene acquistano nel 1538 la proprietà, Giovan Battista avvia una completa ristrutturazione del complesso e commissiona la decorazione pittorica dei nuovi ambienti, secondo un programma evidentemente concordato con una personalità religiosa colta e ben introdotta nelle problematiche connesse a simbologie di natura criptica, comunque svolte in chiave anti-luterana. «La tematica essenziale può esser ricondotta all'esaltazione del dogma cattolico dei sacramenti, alla meditazione di fatti dell'Antico Testamento e ad una illustrazione di episodi chiave dell'Apocalisse proprio nel salone centrale, e quindi in posizione, anche logistica, dominante». Per gli studiosi che se ne sono occupati è sempre risultata piuttosto enigmatica la loro paternità. «Si tratta evidentemente di più autori che operano, se non proprio all'unisono, certamente entro il quinto decennio, in quanto la data del 1551, fatta apporre da G.B. Del Bene al culmine del portale d'ingresso, è da tutti intesa come la fine dei lavori». Nel cantiere si ipotizza la presenza di Domenico Brusaporzi che avrebbe affrescato la volta a botte del vano scala, un pergolato con putti, e i quattro paesaggi della loggia, dei fratelli Giovanni e Gianfrancesco Caroto ai quali è attribuita la decorazione del salone con le quattro scene tratte dall'Apocalisse e lo studio a destra, e quella di un Bernardino India nelle

due stanze sulla sinistra, forse coadiuvato dal coetaneo Paolo Veronese. Per una controversia, ai fratelli Caroto succede nella decorazione del salone Nicola Crollalanza forse parente di Brusasorzi (Cova, 2000).

Dopo gli ingenti danni subiti dalla villa nel novembre del 1944, in seguito allo scoppio di un convoglio militare tedesco in sosta a Volargne che provocò gravissimi danni, la copertura, la torretta cilindrica e parte della muratura perimetrale nord del corpo padronale, con gli affreschi che la decoravano internamente, crollarono mentre tutte le strutture murarie, compreso il sistema portico-loggia e gli affreschi superstiti, subirono dissesti; la Soprintendenza ai monumenti di Verona avviò un programma di interventi che si protrasse, con varie interruzioni, dagli anni cinquanta sino al 1992. L'azione della Soprintendenza, avviata già nel 1946 con i primi interventi di restauro, garantì, dapprima, la messa in sicurezza del complesso seppur con i limiti dovuti alle particolari condizioni operative e storiche e, successivamente, dovette sanare le conseguenze degli eventi bellici attraverso diverse campagne di consolidamento degli intonaci dipinti e una lunga e paziente operazione di pulitura e di risarcimento delle lacune minori.

Attualmente, al complesso di villa Del Bene si accede attraverso l'ampio portale ad arco a tutto sesto, bugnato e con una grossa testa barbata in chiave di volta, attribuito a Michele Sanmicheli, rilevato da Luigi Trezza e minutamente descritto dal Da Persico. Da questo si accede al primo cortile della villa, limitato a nord dal nucleo antico dell'edificio e a sud da un alto muro di cinta, sul quale sono poste delle grosse sfere di pietra. Il nucleo padronale è caratterizzato, sul fronte sud, da un ampio portico a quat-

tro archi a tutto sesto su cui si dispone, al piano nobile, una loggia arcuata, sorretta da colonnine con capitelli a base attica unghiata. Il fronte ovest, prospiciente l'antica via Tridentina, presenta invece delle alte aperture architravate ordinate su quattro assi equidistanti; le due poste agli estremi presentano degli eleganti balconcini in aggetto, sorretti da mensole a voluta e cinti da parapetti in pietra a birilli. I diversi fronti sono conclusi da un elegante cornicione in aggetto sorretto da semplici mensoline a voluta. Internamente, le diverse stanze del pianterreno e del piano nobile si organizzano secondo una disposizione planimetrica a "T" con salone centrale pas-

sante e, disposto perpendicolarmente in testata, il portico con il soprastante loggiato. I collegamenti verticali sono possibili mediante una scala, posta nell'angolo destro del portico, e per mezzo di una scala a chiocciola contenuta nella torretta circolare situata nell'angolo di nord-ovest. Al successivo cortile si accede attraverso un secondo portale, interamente bugnato, all'interno del quale si trovano la torre colombara e, dirimpetto, un basso edificio rustico, bugnato, che ospitava le scuderie. Ad est il complesso è delimitato da un alto muro di cinta.



Scorcio della parete est del salone centrale dopo il crollo della parete di fondo (Archivio IRVV)